



CASO PLUSVALENZE
Udienza Juve
il 22 maggio

segue a pagina 11



GIRO D'ITALIA
Milan e Bais
che impresa

segue a pagina 12



MODA
Ecco i look
dell'Eurovision

segue a pagina 14



l'Italia

a cura de L'Edicola del Sud



domenica 14 maggio 2023



Zelensky al Papa
«Condannare Putin»

segue a pagina 2-3, Lacalandola



David di Donatello
Il trionfo del cinema

segue a pagina 8-9, Nuzzaco

LA MALATTIA

Murgia
continua
a sorridere



segue a pagina 15

Le nomine

Giletti
nuovo volto
della Rai?



segue a pagina 6

Il derby di Champions

L'Inter
sogna
la finale



segue a pagina 11, Saponieri

La confessione dell'attore

De Niro
papà
a 79 anni



segue a pagina 15

La visita di pace

VATICANO QUARANTA MINUTI DI COLLOQUIO CON BERGOGLIO CUI HA CHIESTO DI CONDANNARE PUTIN

Zelensky dal Papa «Grande onore»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Grato per l'attenzione personale alla tragedia di milioni di ucraini dimostrata da Papa Francesco. In un tweet, dopo l'incontro con il Pontefice in Vaticano, il presidente ucraino Zelensky ha fatto sapere di aver "parlato delle decine di migliaia di bambini ucraini deportati. Dobbiamo fare ogni sforzo per riportarli a casa", ha scritto. "Inoltre, ho chiesto di condannare i crimini russi in Ucraina. Perché vittima e aggressore non possono essere messi sullo stesso piano - ha aggiunto Zelensky - Ho anche parlato della nostra Formula di pace come unico algoritmo efficace per raggiungere una pace giusta. Ho proposto di aderire alla sua attuazione".

«La ringrazio per questa visita». Il Pontefice, appoggiato a un bastone, ha accolto con queste parole il presidente ucraino prima di iniziare il faccia a faccia nell'Auletta Paolo VI in Vaticano. All'ingresso, la stretta di mano e Zelensky, portandosi la mano al cuore, ha



detto al Pontefice «great honour».

Dopo l'incontro con il premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, il presidente ucraino si è recato in Vaticano entrando in Aula Paolo VI alle 16.10. In felpa militare col simbolo del tridente sull'avambraccio, è stato accolto davanti all'ingresso da padre Leonardo Sapienza, reggente della Casa Pontificia.

"Il Papa - informa una nota vaticana - ha assicurato la sua preghiera costante, testimoniata dai suoi tanti appelli pubblici e dall'invoca-

zione continua al Signore per la pace, fin dal febbraio dello scorso anno. Entrambi hanno convenuto sulla necessità di continuare gli sforzi umanitari a sostegno della popolazione. Il Papa ha sottolineato in particolare la necessità urgente di 'gesti di umanità' nei confronti delle persone più fragili, vittime innocenti del conflitto".

I temi del colloquio tra il Papa e il presidente ucraino «sono riferibili alla situazione umanitaria e politica dell'Ucraina provocata dalla guerra in corso», ha fatto sapere il portavoce del Va-

ticano, Matteo Bruni. «Il Papa - ha spiegato ancora Bruni - ha assicurato la sua preghiera costante, testimoniata dai suoi tanti appelli pubblici e dall'invocazione continua al Signore per la pace, fin dal febbraio dello scorso anno».

Bergoglio ha donato al presidente ucraino una scultura che raffigura un ulivo. A sua volta, Zelensky ha omaggiato il Pontefice con una icona della Madonna sui resti di un giubbotto anti-proiettile squarciato da proiettili.

Il Papa, oltre a un ramoscello di ulivo, ha donato a Zelensky il messaggio per la Pace di quest'anno; il Documento sulla Fratellanza Umana; il libro sulla Statio Orbis del 27 marzo 2020 e il volume "Un'Enciclica sulla pace in Ucraina". A sua volta, Zelensky ha omaggiato il Pontefice con una opera d'arte ricavata da una piastra antiproiettile e un quadro intitolato 'perdita' sull'uccisione dei bambini durante il conflitto. Al momento dello scambio dei doni, Zelensky, in italiano, ha ribadito: «Per me è un grande onore Santo Padre».

ROMA SODDISFAZIONE PER IL NUMERO UNO DI KIEV CHE HA INCONTRATO PURE MATTARELLA

La premier non ha dubbi «Al fianco dell'Ucraina»

«L'Ucraina vincerà. L'Italia è dalla parte di Kiev». A dichiararlo la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a colloquio per 40 minuti a Palazzo Chigi, prima delle dichiarazioni congiunte alla stampa. Il presidente ucraino, sbarcato ieri mattina a Roma, ha aperto la sua visita italiana incontrando il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e ha chiuso con l'atteso incontro con Papa Francesco in Vaticano.

«Voglio ringraziare il presidente Zelensky. Sono davvero felice che sia qui e che sia stato accolto a Roma, a meno di tre mesi dalla mia visita a Kiev. Accolto con affetto e stima», ha poi aggiunto Giorgia Meloni che poi ha aggiunto: «L'Italia intende continuare a dare, come abbiamo ribadito al presidente Zelensky, il nostro sostegno a 360 gradi verso l'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario e oltre». La premier ha sottolineato come

la nazione continuerà a fornire assistenza sia a livello bilaterale che multilaterale: «L'Italia - ha detto la premier - scommette sulla vittoria dell'Ucraina. A fine febbraio sono stata a Kiev. Noi abbiamo realizzato una grande conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina con oltre 600 imprese italiane per dimostrare che la nostra Nazione vuole svolgere un ruolo di primo piano per la rico-

struzione e che scommettiamo sulla vittoria di Kiev».

La premier ha poi colto l'occasione per ribadire che «noi non siamo così ipocriti da chiamare pace qualsiasi cosa che possa assomigliare a un'invasione, nessuna pace ingiusta potrà mai essere imposta all'Ucraina e qualsiasi accordo di pace dovrà essere condiviso da questo popolo e l'Italia continuerà a contribuire a ogni

sforzo che possa condurre verso questa direzione».

La presidente ha poi concluso ribadendo che la verità è «che l'Ucraina difendendo la sua sovranità e la sua integrità allontana la guerra dal resto d'Europa, quello che loro stanno facendo lo stanno facendo anche per noi».

Soddisfatto della visita il leader ucraino, che ha commentato: «Grazie Giorgia, ti ringrazio per la possibilità di trovarmi in questo bellissimo e grande Paese, con una grande storia. Ho iniziato la visita con un bellissimo incontro» con il presidente Sergio Mattarella e «gli ho detto che sono qui con il mio team per ringraziarvi - ha proseguito ancora - e abbracciarvi per gli aiuti e per aver dato rifugio ai nostri cittadini, alle nostre famiglie e ai bambini che soffrono a causa dell'aggressione russa. Noi non lo dimenticheremo mai», ha poi concluso il leader ucraino.

Cristina De Luca



Le opinioni del web

STATI GENERALI DELLA NATALITÀ LA LEADER DI FDI NON SEGUE IL DRESS CODE DAVANTI AL PONTEFICE

Meloni in bianco

Scatta la polemica

Neanche Papa Francesco è riuscito a non farsi scappare la battuta a Giorgia Meloni che si è presentata vestita di bianco agli Stati generali della Natalità. A questo proposito ha fatto il giro del web la simpatica rappresentazione della premier con Papa Francesco realizzata dall'artista barese Tiziana Fato (in foto).

«Ci siamo vestiti uguali» ha detto sorridendo Bergoglio, anche lui vestito di bianco. La scelta stilistica della premier ha scatenato polemiche sui social proprio a causa del colore che dominava il suo outfit e tanti tra vip e non hanno detto la loro. I più attenti hanno fatto ricorso al protocollo vaticano sul «privilegio di indossare capi di colore bianco». Da quanto si apprende, dagli anni Ottanta non è più obbli-



IMMAGINE CREATIVA DI TIZIANA FATO

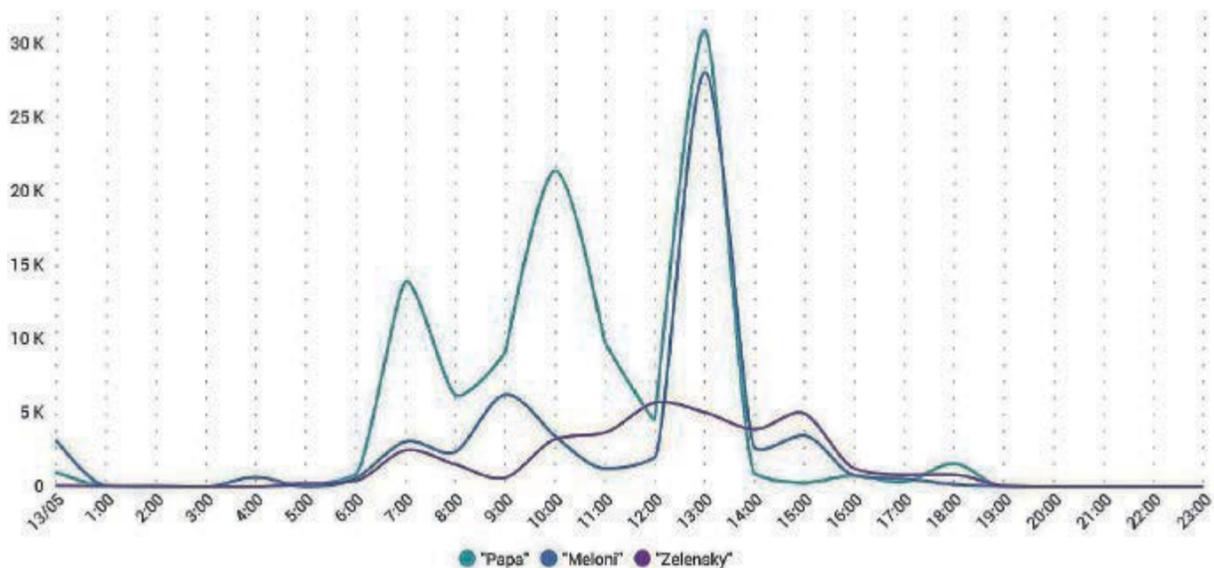
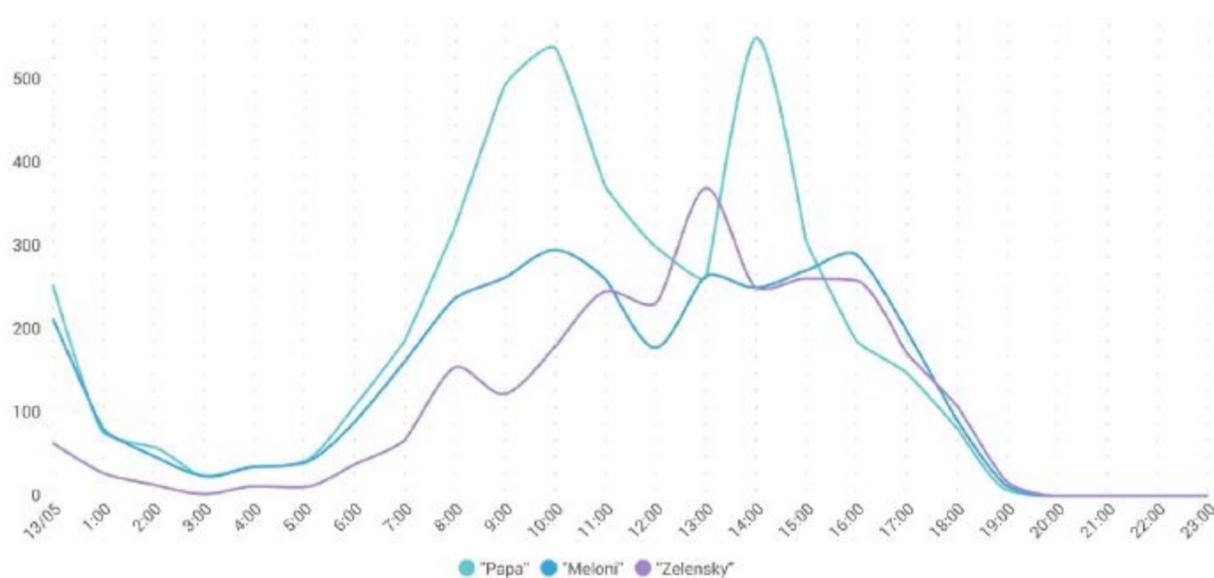
gatorio seguire un rigido dress code ma più in generale esistono solo sette donne che hanno il privilegio di indossare il bianco quando incontra-

no il pontefice. A questo proposito non sono mancati utenti che hanno ironizzato sugli obiettivi futuri della premier, dopo diventare papessa, dopo

che la nuova segretaria del Pd Elly Schlein le aveva ironicamente suggerito di ambire al ruolo di «regina illuminata».

s.b.l.

LA VISITA DI ZELENSKY IN RETE



Le 3 keyword nominative utilizzate per il monitoraggio ci restituiscono un sostanziale equilibrio delle

menzioni tra i leader protagonisti della mattinata: Zelensky, Meloni e Papa [Francesco] sono di fatto allineati nei volumi di

gitali delle citazioni. Al contrario, invece di quanto si registra nelle capacità di coinvolgimento dove l'appel del Pon-

tefice è negli utenti che partecipano alle discussioni decisamente sovrachianti.

Domenico Giordano

LA STRATEGIA

Erdogan alza del 45% il salario nel pubblico a 5 giorni dal voto

Erdogan ha annunciato che il salario minimo per i lavoratori impiegati nel settore pubblico verrà aumentato del 45% arrivando a poco meno di 700 euro. Il provvedimento riguarda 700mila lavoratori ed è stato annunciato a cinque giorni dalle elezioni di oggi in Turchia.



NETANYAHU PRONTO ALLA GUERRA

Lanciati da Gaza cento razzi in un'ora contro Israele

Nella giornata di mercoledì corso di un'ora oltre 100 razzi palestinesi sono stati sparati da Gaza verso il territorio israeliano.

La maggior parte sono caduti in un raggio di circa 40 chilometri dalla Striscia mentre alcuni hanno raggiunto anche il centro del Paese. Lo ha riferito la televisione pubblica israeliana Kan secondo cui i danni materiali sono limitati (grazie all'intervento del sistema di difesa aerea Iron Dome) e non si segnalano vittime. Israele è «pronto ad allargare la corrente operazione ed infliggere colpi pesanti a Gaza ora e in futuro» ha detto il premier Benjamin Netanyahu.



IL DISSIDENTE DI PUTIN

Navalny torna in cella di isolamento per la 15esima volta

Alexei Navalny è stato di nuovo messo in cella di isolamento, solo 11 ore e mezzo dopo esserne uscito. Per la 15esima volta dal gennaio del 2021, da quando è detenuto. Ha trascorso in cella di isolamento, due metri per tre, senza poter ricevere visite o acquistare cibo, 165 giorni in totale.



DECADUTA LA NORMA DI TRUMP

Messico, migliaia di migranti in attesa di entrare negli Usa

America del Nord alle prese con l'emergenza migranti al confine col Messico. Alla mezzanotte dell'11 maggio è decaduto il "Titolo 42", la misura introdotta da Trump per respingere i richiedenti asilo. Migliaia di migranti premono al confine, mettendo in stato d'emergenza il Texas.



LA PROPOSTA DI JOSEP BORRELL

Secondo via libera in Ue a Di Maio come inviato nel Golfo

Secundo via libera in Ue per la proposta da parte di Josep Borrell di nominare Luigi Di Maio come inviato per il Golfo Persico.

La decisione dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera Ue ha bisogno ora della ratifica finale da parte del Consiglio Ue.



L'EX GOVERNATORE DEL DELAWARE

Markell nominato ambasciatore Usa per il Bel Paese

Biden nomina Jack Markell, ex governatore del Delaware, ambasciatore in Italia. Se Markell sarà confermato dal Senato, Roma avrà così di nuovo un ambasciatore dopo oltre due anni, anche se i tempi tecnici non gli consentiranno di gestire la visita della premier alla Casa Bianca.



UCRAINA L'ATTACCO DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA RUSSO

Medvedev: «Zelensky potrebbe suicidarsi da codardo come Hitler»



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky potrebbe «suicidarsi da codardo. Come Hitler che ingoia veleno per cani». Lo ha scritto su Telegram il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev, parlando del presidente ucraino come della «creatura in verde che ha augurato la morte a tutti al Cremlino». Medvedev ha scritto che «chi morirà e in che modo non lo sappiamo, perché le vie del Signore sono imperscrutabili. Ma il tossicodipendente di Kiev ha solo la possibilità di scomparire con le sue stesse mani, commettendo un suicidio codardo come Hitler».

«Il mondo si è avvicinato alla terza guerra mondiale» dice Medvedev, intervenendo all'undicesimo Forum legale internazionale di San Pietroburgo. L'ex presidente russo ha però sottolineato che «non ci possono essere vincitori» in un conflitto simile. Medvedev ha poi puntato il dito contro l'Occidente. «Stanno armando fino ai denti il regime ucraino e gridano all'aggressione di Mosca».

«Le persone in Occidente dovrebbero capire che stanno pagando la politica errata e inefficace dei loro leader» ha commentato in coda il portavoce presidenziale russo Dmitry Peskov, aggiungendo che «sempre più analisti in Occidente iniziano a capire l'inefficacia della politica dei loro governi, così come quella delle sanzioni contro la Russia. E questa è una cosa più buona che cattiva. Vorremmo che le persone nell'Occidente sapessero che devono raccogliere le conseguenze della politica errata, sbagliata e inefficace dei loro leader», ha sottolineato il portavoce del Cremlino.

Intanto si è aperta una grande opportunità con la Cina: «Per il momento un incontro del genere non è in agenda» ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, riguardo la possibilità di un faccia a faccia tra il presidente russo Vladimir Putin e l'inviato cinese, Li Hui, che nei prossimi giorni sarà in missione tra Ucraina, Polonia, Francia, Germania e Russia per colloqui sul conflitto in Ucraina. «Sarà tutto gestito a livello diplomatico», ha aggiunto Peskov nelle dichiarazioni riportate dall'agenzia russa Tass.

L'inviato speciale per l'Eurasia di Pechino, invece, sarà a Kiev domani, ha reso noto il ministero degli Esteri cinese. Proseguirà poi la sua missione in Polonia, Francia, Germania e Russia in «uno sforzo per promuovere colloqui di pace». Quella di Li Hui è la prima missione di un diplomatico cinese di alto livello dall'inizio del con-

flicto in Ucraina, con l'invasione russa cominciata il 24 febbraio dello scorso anno.

La missione era stata annunciata dal leader cinese Xi Jinping durante il colloquio telefonico del 26 aprile con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ma in quell'occasione - il primo contatto tra i due dall'inizio del conflitto - non era stata comunicata una data per la visita. In questi mesi Pechino - che a febbraio ha presentato la sua iniziativa di pace per l'Ucraina - ha più volte ribadito il suo impegno per i negoziati, ma ha anche attirato su di sé non poche critiche per il sostegno al presidente russo Vladimir Putin, che Xi ha incontrato anche a marzo.

Nel profilo di Li Hui spicca un passato a Mosca. È stato ambasciatore cinese in Russia per dieci anni, dal 2009 al 2019. In quell'anno ha ricevuto da Putin la medaglia dell'Ordine dell'amicizia.





ANNA MARIA BERNINI

«Dobbiamo ascoltare»

■ «Non voglio cavalcare polemiche, ma trovare soluzioni. Il momento è difficile, c'è una congiuntura economica che pesa molto anche sugli affitti. Non possiamo perdere tempo, dobbiamo dare risposte subito, ponendoci in una posizione di ascolto e non di contrapposizione. Servono più risorse, con il governo abbiamo già messo in legge di bilancio 400 milioni in più extra Pnrr ma è solo un primo passo».



ELLY SCHLEIN

«Diritti violati»

■ «Siamo vicini alle studentesse e agli studenti che stanno protestando contro il caro affitti. E' diventato impossibile per loro trovare una casa e questo incide sul diritto allo studio che è fondamentale nel nostro Paese. Il Pd continuerà a spingere per convincere il governo a tornare indietro sull'errore madornale che ha fatto cancellando il fondo per gli affitti, 330 milioni di euro».

IL CASO GLI STUDENTI PIANTANO TENDE PER PROTESTA NELLE CITTÀ E LA POLITICA RISPONDE LITIGANDO

Scontro sul caro-affitti Bernini critica Valditara



EMMA ALFANI
Quello allestito in questa settimana da Nord a Sud si può senz'altro definire un campo universitario diffuso. Eh sì, perché da Milano si sta via via sviluppando la protesta degli studenti universitari contro il caro affitti. E le tende piantate dopo quella di Ilaria Lamera dinanzi al Politecnico di Milano, sono destinate ad aumentare soprattutto dopo le parole del ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, che invece di dare risposte concrete alle istanze rappresentate dai giovani, ha spostato tutto su

un piano meramente politico. Più precisamente, di scontro politico. In un'intervista a Sky Tg24 ha infatti affermato: «Il problema è grave e serio, ma tocca tutte le città governate dal centrosinistra perché le giunte comunali in questi centri non hanno attivato politiche a favore di giovani e studenti per offrire un panorama abitativo decoroso».

Il concetto, espresso molto chiaramente dal responsabile del dicastero di via XX Settembre, hanno naturalmente alzato un polverone inopportuno, tanto che dal Mur si è cercato subito di intervenire per chetare gli animi e gettare acqua sul

fuoco.

Le fonti più accreditate del Ministero dell'Università e della Ricerca hanno subito fatto sapere che la ministra Bernini ha già avviato un confronto diretto e continuativo con le amministrazioni locali per risolvere il problema degli alloggi degli studenti universitari.

«Il governo - hanno precisato le stesse fonti alle agenzie di stampa - si è già reso operativo "facendo tanto" e stanziando 400 milioni di euro per nuovi posti letto e 500 milioni per le borse di studio».

Il Mur, che ha in mano il dossier, ha già assegnato 7.500 posti letto previsti dal

Pnrr e sta lavorando per i prossimi 52.500.

Intanto su change.org, continua a raccogliere consensi la petizione "Intervenga il governo sulle cifre disumane degli affitti delle case". Le firme aumentano di ora in ora e si spera di raggiungere un numero considerevole. Nel testo emerge l'insofferenza per essere trattati "come polli da spennare e non come esseri umani". La richiesta all'esecutivo è di intervenire sul costo degli affitti, utilizzando parametri come la città e l'area ma anche la metratura della stanza e degli spazi comuni per arrivare a una "proposta equa e matematica".



CGILE SUNIA

«Servono azioni»

■ «Sosteniamo questa mobilitazione nazionale. In Italia gli studenti fuori sede sono più di 750.000. Per rispondere a queste necessità il sistema di diritto allo studio pubblico fornisce circa 39.000 posti letto che riescono a tutelare il 5,2% degli aventi diritto. La scarsità dei posti letto spinge gli studenti in un mercato 'distorto' caratterizzato da forme speculative, elusione ed evasione fiscale».



GIUSEPPE CONTE

«Meloni risponda»

«Una piaga che la destra ha contribuito a diffondere tagliando il fondo per le morosità incolpevoli e quello destinato al sostegno degli affitti. A Giorgia Meloni dico: c'è un Paese che grida e getta sul tavolo del governo le sue preoccupazioni. In pandemia promettevi 1000 euro con un click ai cittadini. Noi stiamo proponendo interventi concreti. Ora da Palazzo Chigi se ci sei, batti un colpo».

ROBERTO GUALTIERI

«Teatrino penoso»



■ «E' uno scaricabarile penoso, vorrei evitare di scendere a un livello così basso. Tra l'altro gli studentati non sono nemmeno competenza dei Comuni. Se facciamo il balletto della propaganda politica mentre gli studenti stanno con le tende, io mi sottraggo a questo teatrino. Siamo pronti a sederci al tavolo con la Regione Lazio e gli atenei per risolvere un problema che va avanti da decenni».

BEPPE SALA

«Speriamo scherzi»



■ O quella del ministro Valditara è una battuta, peraltro riuscita male, oppure è frutto di una riflessione. Se è frutto di una riflessione profonda, credo che con questa affermazione il ministro Valditara illumini il Paese rispetto a quello che lui è; se è una battuta, rispondo con una battuta: magari è così perché gli studenti hanno più voglia di stare nelle città di centrosinistra che non di centrodestra perché accolgono la loro complessità e le loro problematiche».

MATTEO LEPORE

«Si lavori seriamente»



■ «Per essere il ministro del Merito è abbastanza disinformato. Il diritto allo studio è competenza delle Regioni e dello Stato, come ministro sarebbe bene che si mettesse a lavorare invece di dichiarare. Alle città servono aree a basso costo, per costruire alloggi accessibili, non case da 8 mila euro al metro quadro. Lo Stato attraverso il Demanio deve dare ai Comuni le grandi caserme inutilizzate a questo scopo: costruire case popolari e alloggi per studenti».

E SALVINI PROMETTE UN DIPARTIMENTO CHE ESISTE GIÀ

Sul caro-affitti ciliegina sulla torta è stata anche la gaffe del vice premier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini finito agli onori della cronaca perché non conosce il suo stesso ministero.

Dopo aver detto: «Nel mio ministero ci sarà una Direzione ad hoc riservata solo all'edilizia», qualcuno gli ha fatto subito notare che il dipartimento esiste, ed è stato istituito dal governo Conte nel 2020.

Si chiama proprio "Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali" ed ha tra le sue competenze: "misure dirette a far fronte al disagio abitativo", "edilizia residenziale, agevolata, sovvenzionata e cooperative edilizie", "valutazioni e proposte relative alla disciplina delle locazioni, dell'edilizia, dell'urbanistica e dell'espropriazione per pubblica utilità, ferme restando le competenze degli enti locali", "gestione dei programmi di riqualificazione



urbana concernenti il recupero del patrimonio edilizio e delle relative politiche di incentivazione».

La svista di Salvini (chiamiamola così), ha sollevato polemiche e commenti negativi tra i manifestanti ma anche sui social perché per tutti è l'esempio emblematico della distanza della politica dalle richieste dei giovani, dei precari del lavoro e dello studio.

e. alf.

ROMA FUMATA BIANCA DA PARTE DELL'ESECUTIVO CHE HA APPROVATO IL NUOVO PACCHETTO DI INCARICHI

Nomine Rai, Finanza, Polizia e prefetto

Il Governo chiude il secondo round

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

G iorni di fuoco nella capitale che ha visto la fumata bianca al nuovo pacchetto di nomine riguardanti Rai, Polizia, prefetto di Roma e Guardia di finanza.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, impegnato in Giappone con il G7, ha fatto il nome di Roberto Sergio quale componente del Consiglio di amministrazione della Rai e di Giampaolo Rossi come direttore generale. Il prossimo passo tocca al Mef che formulerà al Consiglio di amministrazione la proposta formale di nomina di Sergio quale amministratore delegato. Quest'ultimo prenderà quindi il posto di Carlo Fuortes per la restante durata del mandato. Nonostante le nomine sono aperte le "scommesse" su quale sarà il nuovo volto della Rai. Il "colpaccio" sarebbe sicuramente

Massimo Gilletti viste anche tutte le vicissitudini con La7 in un contesto in cui Fabio Fazio ha il contratto in scadenza e la Rai non ha ancora dato nessun segno di rinnovo al conduttore di "Che tempo che fa".

A capo della Polizia è stata approvata la nomina, su proposta del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, dell'attuale numero due dell'Aisi, Vittorio Pisani. Il ruolo finora ricoperto da Lamberto Giannini, a sua volta nominato nuovo Prefetto di Roma. Dopo le nomine la premier, in un cdm durato all'incirca venti minuti, ha augurato «un grande successo in questo nuovo e delicato incarico, per il quale potranno contare sul pieno sostegno del governo». Giorgia Meloni non si è rispar-



miata e ha ribadito come siano «due servitori dello Stato di grande compe-

tenza ed esperienza che contribuiranno a rafforzare la sicurezza dei cit-

tadini e la difesa delle istituzioni». Non sono mancate le parole del vi-

cepriemier Matteo Salvini: «Da parte mia e di tutta la Lega, congratulazioni a Pisani, nuovo capo della Polizia. Grazie e buon lavoro a Lamberto Giannini, neoprefetto di Roma».

Dopo la "diatriba" tra Giorgia Meloni e il sottosegretario Alfredo Mantovano, e i ministri Giorgetti e Guido Crosetto è stato eletto anche il successore di Giuseppe Zafarana, passato alla presidenza dell'Eni, al vertice della Guardia di finanza. Il governo ha infine deciso di puntare sul comandante in seconda Andrea De Gennaro. Nonostante l'ufficialità, la nomina slitterà a questa settimana per permettere a ministro Giorgetti di rientrare dal suo impegno politico e istituzionale in Giappone.

MASSIMO GILETTI



U n decisivo rinnovamento quello deciso in Rai dopo l'addio a Carlo Fuortes. Il nome più chiacchierato è quello di Massimo Gilletti. Si parla di «Colpo più ambito» visti gli ottimi rapporti dell'ex conduttore di Non è l'Arena con Matteo Salvini. Gilletti era stato cacciato nel 2017 dalla Rai per screzi, a detta sua, con il Pd ancora a guida Renzi e in generale con la maggioranza di centrosinistra.

FABIO FAZIO



O re incerte per Fabio Fazio. Per il conduttore di "Che tempo che fa" il contratto con la Rai è in scadenza. Si stanno rincorrendo voci che lo darebbero già in uscita in direzione Discovery visto che dalla Rai non è arrivata nessuna nuova offerta. Con i nuovi vertici in campo la Rai potrebbe offrire a Fazio un accordo al ribasso, ma appare improbabile che in questo caso il rapporto possa proseguire.

VITTORIO PISANI



V ittorio Pisani è il nuovo capo della Polizia di Stato. Prende il posto di Lamberto Giannini, nominato prefetto di Roma. È quanto è stato deciso dal Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi.

«Non c'è amarezza, ora guardo alla nuova sfida - ha detto Giannini, capo della Polizia uscente. È un paniere molto ricco di vicende che meritano la massima attenzione».

ANDREA DE GENNARO



D o po l'ok del ministro Giorgetti, sul generale di corpo d'armata Andrea De Gennaro, comandante in seconda durante l'incarico di Giuseppe Zafarana, Andrea De Gennaro prescelto dalla premier Giorgia Meloni e dal sottosegretario Alfredo Mantovano è stato nominato ufficialmente Comandante generale della Guardia di Finanza.

L'INDIGNATO

Assange punito per aver detto la verità

TITO DI MAGGIO

M entre diamo un bacio ai nostri figli, mentre guardiamo comodamente la televisione sdraiati sui nostri divani, mentre accarezziamo il nostro cane, mentre beviamo un aperitivo con i nostri amici, insomma, mentre conduciamo la nostra vita normale, a Belmarsh, carcere di massima sicurezza a Londra, un signore di nome Julian Paul Hawkins, più noto alle cronache mondiali come, Julian Paul Assange, trascorre la sua assurda ed anormale storia di prigioniero per aver commesso un atroce reato: ha fatto conoscere al mondo i crimini di guerra commessi dagli Stati Uniti in Iraq ed in Afghanistan

ed ha mostrato le prove delle torture a Guantanamo. Qual è il reato? Ha detto la verità.

La storia inizia nel 2010, quando Assange, riceve da Chelsea Manning, un ex militare, documenti segreti che svelano crimini di guerra. Attraverso Wikileaks quei documenti diventano pubblici, entrano in rete e fanno il giro del mondo. Circola una battuta feroce al riguardo: "Assange per avere svelato quei fatti rischia 175 anni di carcere, quello che quei fatti ha contribuito a far commettere, è diventato Presidente degli Stati Uniti d'America".

E' drammatica questa storia; passa attraverso la nostra quotidianità come se nulla fosse. Bombardati da "programmi demenziali" - direbbe Battiato - non ci stiamo rendendo conto di quanto grande sia il rischio che, ripeto, nell'indifferenza generale, tanto la libertà, quanto la democrazia stiano correndo.

E' storia di questi giorni la fuga di notizie, secondo le quali, gli americani risul-



tano implicati direttamente nella guerra del Donbass sin dal 2014, anzi, che ne siano stati i cospiratori. Poco mi importa continuare a ripetere e ricordare che questi 'esportatori di democrazia', da troppo tempo non fanno altro che esportare guerre; la NSA, National Security Agency, fa il suo mestiere e sta insegnando Julian Assange alla stessa stregua di Bin Laden: ecco, diciamo che tutto questo non ha nulla di sorpren-

dente. Quello che veramente sorprende è l'atteggiamento di alcuni Stati occidentali che, nell'immaginario collettivo hanno la patente di paladini dei diritti e delle libertà. Mi riferisco a Svezia e Gran Bretagna. Perché mi chiedo. Perché la Svezia, proprio la Svezia, che nel nostro immaginario appare come la Patria, il vessillo della libertà sessuale, emette un mandato di cattura internazionale nei confronti di Julian Assange

per 'stupro e molestie sessuali' nei confronti di due donne svedesi. Perché???

In Gran Bretagna, patria riconosciuta dei diritti civili, Assange nel 2010 si consegna alle autorità. Arrestato, viene rilasciato perché la cauzione di 200 mila sterline viene pagata attraverso la raccolta fatta da molti suoi sostenitori. Intanto la Svezia chiede l'estradizione. La Gran Bretagna concede l'estradizione e a quel punto Assange si rifugia presso l'ambasciata dell'Ecuador dove chiede asilo politico. L'asilo politico gli viene concesso ma quello che accade a Julian Assange da allora sino ad oggi ha dell'incredibile e del surreale. Nel 2016, arriva addirittura una buona notizia, un gruppo delle Nazioni Unite, stabilisce che Gran Bretagna e Svezia hanno assoggettato Assange a una 'detenzione arbitraria'. Gran Bretagna e Svezia non riconoscono quella decisione. "Tam quam non esset".

Tutta questa incredibile e vergognosa storia viene minuziosamente raccontata

da Nils Melzer nel libro, 'Il Processo a Julian Assange. Storia di una persuasione'. Nils Melzer, non è proprio uno qualunque, è stato relatore speciale dell'ONU sulla tortura. Scrive Melzer: "La persecuzione spietata a cui è stato sottoposto Julian Assange e il tradimento vergognoso della giustizia e dei diritti umani, dimostrato da tutti i governi coinvolti, sono più che indecenti; minano a fondo la credibilità, l'integrità e la sostenibilità della democrazia occidentale e dello stato di diritto. La persecuzione di Assange stabilisce un precedente che non solo consentirà ai potenti di tenere segreti i loro crimini, ma renderà persino perseguibile per legge la rivelazione di quei crimini. Nel momento in cui dire la verità sarà diventato un crimine, vivremo tutti nella tirannia".

Come dire: se vogliamo salvaguardare la nostra 'comfort zone', dobbiamo uscire dalla 'comfort zone'.

IL POETA DELL'OTTOCENTO IN USCITA IL 17 MAGGIO IL LIBRO EDITO DALLA GIUNTI DOPO I SUCCESSI DI "TOPOPRINCIPE" E "PAPERDANTE"

Disney ricorda i 150 anni di Alessandro Manzoni

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Sono trascorsi 150 anni dalla scomparsa di Alessandro Manzoni, che con il suo romanzo 'I Promessi Sposi' ha accompagnato almeno una parte del percorso scolastico di ogni italiano. Per celebrare questa ricorrenza, la casa editrice Giunti pubblica dal 17 maggio il libro a fumetti 'PaperManzoni', il nuovo volume Disney ispirato al grande scrittore, che arriva sull'onda dei successi di 'TopoPrincipe' e 'PaperDante'.

'PaperManzoni', come si legge nelle note editoriali, "vuole essere un omaggio gentile e raffinato all'autore milanese, attraverso il racconto illustrato inedito scritto da Augusto Macchetto, con i disegni di Giada Perissinotto e Lorenzo Pastrovicchio, coppia di artisti anche nella vita e recenti sposi promessi, con gli splendidi colori di Andrea Cagol. Ideato e svi-

luppato interamente in Italia, è arricchito da un'interessante parte redazionale che introduce il lettore non solo a Manzoni, ma anche all'universo di ispirazione manzoniana che emerge dal racconto. Completa questa parte il ricco backstage, che mette in luce il processo che ha portato alla creazione delle illustrazioni".

Ideale complemento del racconto illustrato è 'I Promessi Paperi', che chiude il volume: una storia a fumetti ormai iconica, una delle più celebri parodie letterarie disneyane, pubblicata sul settimanale 'Topolino' nel 1976 e scritta da Edoardo Segantini con i disegni di Giulio Chierichini.

«In questo racconto, per gioco e con affetto, abbiamo riportato un giovane Alessandro Manzoni sui prati della sua infanzia e lo abbiamo circondato dalla magia provata da ogni bambino e ogni bambina di fronte al mondo - spiega



Veronica Di Lisio, Direttore di Divisione Disney ed editoriale per Giunti Editore - Un mondo visto con gli occhi pronti a stupirsi per ciò che di straordinario ha da offrire. Se fossimo capitati da quelle parti, for-

se avremmo visto un bambino spettinato, con le guance rosse dopo aver corso con gli amici. Da grande, Alessandro avrà rimpianto quei giorni? Gli saranno stati di ispirazione, nello scrivere le sue

opere? La magia dell'essere bambini che guardano il mondo con curiosità e innocenza e la genuinità dell'amicizia, capace di superare anche gli ostacoli più difficili, sono tra gli ingredienti che renderanno dol-

ce e commovente la lettura di PaperManzoni».

«Quando è arrivata la proposta di una storia su Alessandro Manzoni, mi è venuta subito voglia di spettinarlo un po' - afferma Augusto Macchetto, autore del racconto - Si sa, nei ritratti è sempre distinto, azzimato, molto a modo. Ma possibile sia stato anche un bambino così compito? O, come tutti, avrà combinato le sue marachelle, si sarà macchiato il vestito, sarà rincasato scarmigliato? Perché, tra le righe dei Promessi Sposi, si legge anche una gran voglia di ribellarsi, di fare proprio quello che non ti vogliono far fare. Allora ho immaginato un bimbo un po' arruffato, allegro, irrequieto: era un piccolo Paperino. Ed ecco che i capelli sono diventati piume, e PaperManzoni ha subito cominciato a correre. Qualcuno lo fermerà a colpi di "non s'ha da fare", mi sono detto, ma io di sicuro no...».

VENEZIA/1 LA MOSTRA SI SVOLGERÀ DAL 20 MAGGIO AL 26 NOVEMBRE

Biennale Architettura Laparelli presidente di giuria



L'architetto e curatore italiano Ippolito Pestellini Laparelli, 43 anni, è il presidente della 18/a Mostra Internazionale di Architettura 2023 della Biennale di Venezia. La composizione è stata deliberata dal Cda della Biennale di Venezia, presieduto da Roberto Cicutto, su proposta di Lesley Lokko, Curatrice della Mostra intitolata "The Laboratory of the Future", che si svolgerà a Venezia dal 20 maggio al 26 novembre 2023.

Gli altri componenti della giuria sono l'architetta e curatrice palestinese Nora Akawi, la direttrice dello Studio Museum di Harlem, la statunitense Thelma Golden, il direttore di Cityscape Magazine, il sudaficano Tau Tavengwa e l'architetta e docente polacca Izabela Wiczorek. La Giuria assegnerà i seguenti premi ufficiali: Leone d'Oro per la miglior Partecipazione Nazionale; Leone d'Oro per il miglior partecipante alla Mostra Internazionale "The

Laboratory of the Future"; Leone d'Argento per un promettente giovane partecipante alla Mostra Internazionale "The Laboratory of the Future". La Giuria avrà anche la possibilità di assegnare: un massimo di una menzione speciale alle Partecipazioni Nazionali; un massimo di due menzioni speciali ai partecipanti alla Mostra Internazionale "The Laboratory of the Future". La cerimonia di premiazione si svolgerà a Venezia sabato 20 maggio 2023 a Ca' Giustinian, sede della Biennale. Ippolito Pestellini Laparelli, nato nel 1980 a Messina, iscritto all'Ordine degli Architetti di Milano, città dove vive e lavora da tempo, ha fondato l'agenzia interdisciplinare 2050+, il cui lavoro spazia tra tecnologia, politica, design e pratiche ambientali. Ha curato il Padiglione Russo alla 17/a Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia e co-curato la dodicesima edizione di Manifesta a Palermo nel 2018.

VENEZIA/2 FAMOSA PER ESSERE STATA LA BOND GIRL IN "CASINO ROYALE"

Caterina Murino è la madrina dell'80esimo Festival del cinema



Sarà l'attrice Caterina Murino a condurre le serate di apertura e di chiusura dell'80esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, diretta da Alberto Barbera. La Murino, madrina della Mostra, nella serata di mercoledì 30 agosto prossimo sarà sul palco della Sala Grande (Palazzo del Cinema al Lido) in occasione della cerimonia di inaugurazione, e guiderà la cerimonia di chiusura, sabato 9 settembre, quando saranno annunciati i Leoni e gli altri premi ufficiali dell'80. Mostra.

Nata a Cagliari, Caterina Murino ha studiato recitazione nel laboratorio teatrale della Scuola di Cinema e Teatro di Francesca De Sapio. Diventa volto e testimonial di molte campagne pubblicitarie. Ma è nel 2006 che diventa famosa in tutto il mondo come nuova Bond Girl al fianco di Daniel Craig, nel ruolo di Solange in 'Casinò Ro-

yale'. In seguito gira la commedia inglese 'Le ragazze del St. Trinian's - La scuola può essere uno sbalzo' (2007), per poi tornare in Italia per il film 'Non pensarci' (2007) di Gianni Zanasi. La incontriamo poi nei panni della protagonista ne 'Il seme della discordia' (2008) di Pappi Corsicato presentato alla 65esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Nel 2020 Davide Livermore la sceglie per interpretare Triboulet di 'Le Roi s'amuse' di Victor Hugo per la prima del Teatro alla Scala di Milano 'A Riveder le Stelle...'. Per Netflix è nel film di Roberto Capucci prodotto da Lotus Film dal titolo 'Mio Fratello Mia Sorella' (2021). Nel 2022 esce con il nuovo film di Alex de la Iglesia 'Venecefrenia'. Nel maggio 2023 partirà con le riprese del film 'The Opera!' per la regia di Davide Livermore e Paolo Gèp Cucco con Vincent Cassel e Rossy De Palma.

c.d.l.

Il festival del cinema

I PREMI/1 LA 68ESIMA EDIZIONE DELLA KERMESSE INTERNAZIONALE CONDOTTA DA CARLO CONTI

La notte dei David di Donatello I volti, i candidati e i vincitori

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Va a 'Le otto montagne' diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch con Alessandro Borghie Luca Marinelli, il David di Donatello 2023 per il miglior film.

Marco Bellocchio riceve invece il David per la migliore regia con il film 'Esterno notte'. «Non me lo aspettavo... ma lo accetto», ha esclamato nel ricevere il premio. Gli altri candidati erano Gianni Amelio per 'Il signore delle formiche', Roberto Andò per 'La stranezza', Mario Martone per 'Nostalgia', Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch per 'Le otto montagne'.

Barbara Ronchi per 'Settembre' e Fabrizio Gifuni per 'Esterno notte' sono i migliori attori protagonisti. «Ringrazio Giulia che mi ha dato fiducia - ha detto ritirando la statuetta Ronchi - è stato un onore assistere allo sbocciare di una regista. Dedico il premio a due uomini che illuminano la mia vita, se brillo è grazie a loro: Alessandro e Giovanni, che è a casa», ha detto l'attrice prima del messaggio al figlio: «Amore, mamma ha vinto il David». Le altre candidate come attrici erano per Margherita Buy per 'Esterno notte', Penelope Cruz per 'L'immensità', Claudia Pandolfi per 'Sicilia' e Benedetta Porcaroli per 'Amanda'. «Ringrazio

la lentezza, la fragilità, il gioco, la fantasia, l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi» ha detto Gifuni ritirando la statuetta, esaltando il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche di profitto. Gli altri candidati erano Alessandro Borghi e Luca Marinelli per 'Le otto montagne', Ficarra & Picone per 'La stranezza' e Luigi Lo Cascio per 'Il signore delle formiche'. Va invece a Emanuela Fanelli e Francesco Di Leva il David di Donatello 2023 come migliori attori non protagonisti. A Fanelli va il premio per il film 'Sicilia' diretto da Paolo Virzì.

Mentre Di Leva riceve il

David per 'Nostalgia' diretto da Mario Martone. «Grazie a Mario Martone che accompagna la mia carriera da 25 anni. Grazie a mia moglie che mi rende un uomo semplice e onesto, la amo per questo. In realtà state premiando due persone: senza Pierfrancesco Favino questo premio non l'avrei mai preso», ha detto l'attore visibilmente emozionato. Giulia Louise Steigerwalt riceve il David di Donatello quale migliore regista esordiente per il film 'Settembre'. «Ho scritto questo film 13 anni fa, era nel cassetto, e oggi sono qui: questo per dire a tutti di non mollare», ha affermato la regista ricevendo il premio.

I PREMI/2 QUATTRO STATUETTE, UN TESTA A TESTA CON "ESTERNO NOTTE" E "LA STRANEZZA"

“Le otto montagne” è il miglior film La riconferma di Borghi e Marinelli

SERENA NUZZACO

Un testa a testa quello tra Le Otto Montagne, Esterno Notte e La Stranezza, che si sono aggiudicati quattro premi ciascuno. Ma a trionfare nella categoria più ambita, quella di Miglior film, è stato proprio il lungometraggio tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Cognetti, uscito nel 2016. Le Otto Montagne ha chiuso la 68esima edizione dei David di Donatello portando a casa anche la statuetta per Miglior sceneggiatura non originale, Miglior fotografia e Miglior suono, dopo che al Festival di Cannes 2022 aveva vinto il Premio della giuria.

«Un viaggio incredibile. Una storia e un libro incredibile. L'ho letto e ho detto 'sì, lo faccio», ha commentato a caldo Felix Van Groeningen, regista e sceneggiatore del film insieme a Charlotte Vandermeersch. «Grazie per questa dichiarazione d'a-

more. Amiamo l'Italia, tanto», ha aggiunto la collega. Ad annunciare il vincitore della categoria Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano.

Sul palco con loro anche due emozionatissimi Alessandro Borghi e Luca Marinelli, entrambi candidati come Miglior attore protagonista. «Fare questo film è stato un regalo incredibile per la mia vita, ed è stato bellissimo condividere di nuovo questa cosa con mio fratello» ha commentato Borghi, abbracciando il suo amico di set (e di vita). Alle loro spalle Paolo Cognetti, autore del libro e

vero protagonista della storia.

Il risultato finale è un film potente, eccezionalmente girato in 4:3, che segue la scia di Into the wild in un racconto intimista e personale, nato dal connubio di visioni diverse: quella italiana e quella belga. E la coppia Borghi-Marinelli, con due grandi interpretazioni, si conferma ancora una volta vincente dopo il successo di Non essere cattivo (2015). E proprio l'affiatamento tra i due attori a sorreggere l'intero film, portando sullo schermo un rapporto di amicizia

fraterna che, tra alti e bassi, dà vita a sentimenti di amore/odio tra due esseri umani profondamente diversi. Due ore e mezza che racchiudono quasi tre decenni di vita, ma si sviluppano con un ritmo lento in cui a farla da padrone è l'assordante silenzio che, tra la quiete delle montagne valdostane, rende i pensieri dei protagonisti fin troppo rumorosi in un viaggio dentro la propria solitudine.

Punto forte della pellicola è la fotografia di Ruben Impens, vincitore nella categoria, che porta sullo schermo i paesaggi maestosi della Val d'Ayas con campi lunghi e riprese aeree che mostrano a 360 gradi la bellezza di laghi, boschi e pascoli ai piedi del Monte Rosa. Il direttore della fotografia accompagna lo spettatore in un viaggio intorno al mondo, fino ad arrivare in Nepal, dove Pietro (Marinelli) decide di piantare le sue radici.

Ed è proprio da questo luogo che nasce il titolo del romanzo, prima, e del film poi: secondo il popolo nepalese, infatti, il mondo è una sfera all'interno della quale ci sono otto montagne. Poi c'è n'è una situata al centro di esso. Alcuni individui sono fatti per viaggiare per le otto montagne, altri per restare fermi su quella centrale. Così sono anche i due protagonisti del film: Bruno (Borghi) è stoico, legato indissolubilmente alla sua montagna. Pietro, al contrario, è sempre in movimento, in cerca di sé stesso.

Le Otto Montagne è un racconto sulla perdita, sull'amicizia e sull'impegno che serve per mantenerla viva. Nel bene e nel male.

“

Fare questa pellicola è stato un regalo incredibile per la mia vita ed è stato bellissimo condividere questa esperienza con mio fratello





I PREMI/3 IL MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA È DI GIULIA LOUISE STEIGERWALT PER "SETTEMBRE"

Ecco le donne protagoniste Da Fanelli a Gioli e Rossellini

Durante la cerimonia di premiazione tante le donne che si sono alternate sul palco degli Studi Lumina, a partire dalla padrona di casa. Dopo il successo di Drusilla Foer nell'edizione 2022, infatti, anche quest'anno ai David di Donatello ha fatto centro la formula della co-conduttrice: al fianco di Carlo Conti, al timone della serata, c'era l'attrice milanese Matilde Gioli.

Sebbene sia nota al pubblico soprattutto per il grande successo riscosso con la serie "Doc-Nelle tue mani", la Gioli ha un curriculum di tutto rispetto che l'ha vista esordire ne "Il Capitale Umano" di Paolo Virzi e partecipare a diversi film importanti.

La grande sorpresa di quest'edizione è stata Emanuela Fanelli, che ha inaugurato la premiazione aggiudicandosi, alla sua prima candidatura, il David di Donatello come Miglior Attrice Non Protagonista per la sua interpretazione in "Siccià", per la regia di Paolo Virzi. Tanta commozione per l'attrice che, incredula, ha abbracciato la collega Claudia Pandolfi tra le lacrime prima di salire sul palco e ritirare la statuetta. «Grazie a Paolo Virzi. Non so come abbia pensato a me guardando solo un pic-



speciale alla carriera al Quirinale - Metterò la statuetta al centro del mio loft. Sono onorata». A consegnarle la prestigiosa statuetta c'era l'attore e regista statunitense Matt Dillon.

E ancora, è Giulia Louise Steigerwalt la miglior regista esordiente, premiata per il film "Settembre". «Ringrazio Matteo Rovere, mio marito, compagno di lavoro e di cinema. Ho scritto questo film 13 anni fa. Stava nel cassetto. Chiunque spera in qualcosa e, magari, poi riesce» ha detto. Giulia Louise Steigerwalt è un'attrice statunitense, regista e sceneggiatrice, classe 1982. Ha iniziato la sua carriera come attrice con il film "Come te nessuno mai", di Gabriele Muccino, e ha poi preso parte ad altri film e serie televisive.

Ad aggiudicarsi il David di Donatello come Miglior Attrice Protagonista è stata Barbara Ronchi, per la sua interpretazione in "Settembre". E infine Elodie, che incredula ha ricevuto il premio per la miglior canzone: la cantante è salita sul palco per ritirare il David per il brano "Proiettili", scritto per il film "Ti mangio il cuore", con musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia.

s.n.

colo sketch. Lo ringrazio per voler così bene agli attori e agli esseri umani», poi Emanuela ha ringraziato anche Valerio Lunzini con cui ha lavorato a "Una pezza di Lunzini." «Mi è sembrato di esordire in Champions League con voi - ha concluso l'attrice, strappando un sorriso al pubblico in platea - non so

perché ho usato questa metafora visto che non capisco di calcio».

In occasione della 68esima edizione dei premi dell'Accademia del Cinema Italiano, a Isabella Rossellini è stato consegnato il David di Donatello Speciale. «È un regalo questo premio - ha detto l'attrice e regista ricevendo il premio

Parata di star sul red carpet Dominano scollature e paillettes

ELODIE



PENELOPE CRUZ

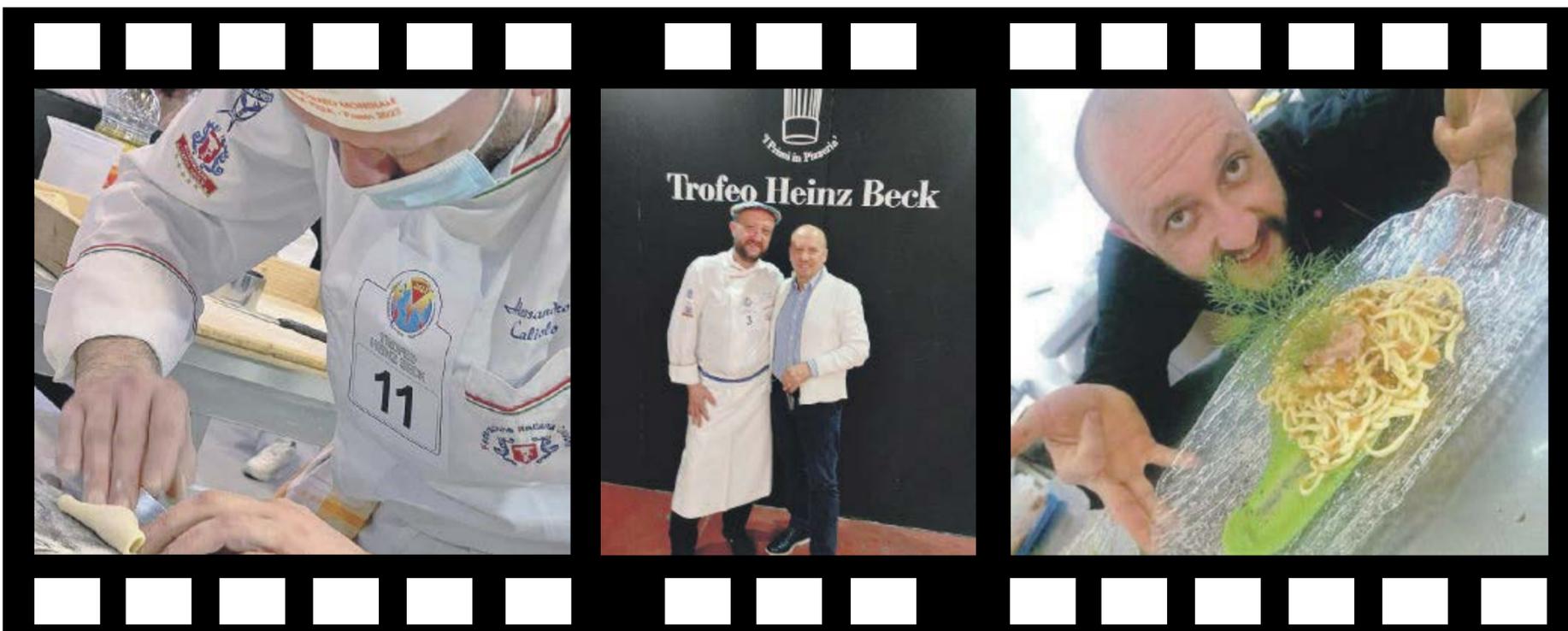


PAOLA CORTELLESI



MATILDE GIOLI





EMANUELE SAPONIERI

L'INTERVISTA ALESSANDRO CALIOLO VINCE PER LA 3^A VOLTA IL TROFEO HEINZ BECK

«Il mio segreto è rivisitare alcuni piatti tipici locali, proprio come ho fatto con le orecchiette con le cime di rapa che ho presentato al campionato mondiale della pizza. La cucina è una passione, il sogno che avevo sin da quando ero bambino. E un mestiere che richiede molti sacrifici, ma che offre tantissime soddisfazioni». A raccontarlo è lo chef Alessandro Caliolo, 40enne di San Vito dei Normanni, titolare del ristorante-pizzeria "Il Vulcano" nella città del Brindisino. Recentemente, al campionato mondiale della pizza, tenutosi a Parma, ha vinto il premio speciale che ogni anno, durante la competizione, viene assegnato dallo chef tedesco Heinz Beck, tre stelle Michelin a "La Pergola", ristorante del Rome Cavalieri Waldorf Astoria, cinque stelle lusso della capitale. Per lo chef brindisino è il terzo successo in tredici edizioni.

Chef Caliolo, al recente campionato mondiale della pizza ha trionfato nella categoria "Heinz Beck". Che sensazione ha provato?

«Questi riconoscimenti sono

“

La cucina è una passione, il sogno che avevo sin da quando ero bambino. È un mestiere che richiede tanti sacrifici ma rende felici

davvero delle grandissime soddisfazioni».

Con che piatto ha partecipato?

«Con un piatto tipico locale, delle classiche orecchiette di Senatore Cappelli con le cime di rapa».

Ma qual è il segreto vincente?

«È l'impasto che è stato realizzato diversamente. È stato fatto del cinquanta per cento di acqua e dell'altro cinquanta per cento di un olio profumato, il classico olio per fare le orecchiette con le cime di rapa. E poi abbiamo aggiunto la testa del gambero e la scorzetta di arancia, per rendere il piatto più profumato. Sopra, infine, abbiamo aggiunto un gambero,

«I miei piatti unici e stellari»

Le orecchiette con le cime di rapa sul podio



sempre marinato, con il finocchietto e, per concludere, un tarallo, sempre al finocchietto, per dare un po' di croccantezza al piatto».

E quali sono le sue altre specialità?

«Nel nostro locale, lavoriamo molto con i nostri piatti tipici, come, per esempio, burrate e stracciatelle, ma tutti ri-

visitati».

Può farci qualche esempio di queste rivisitazioni?

«Per esempio, abbiamo realizzato una classica burrata, ma rivisitata con un gambero al vapore e con un'emulsione di basilico e pinoli. Sotto, inoltre, abbiamo inserito una crema di pomodorino pachino».

Andando indietro nel tempo, invece, quando è nata la sua passione per la cucina?

«Da piccolo. Già ai tempi delle scuole elementari e delle scuole medie leggevo i libri e vedevo i programmi televisivi di cucina. È stato sempre il mio sogno».

Ma qualcuno le ha tra-

smesso questa passione?

«No, nessuno, mi ci sono appassionato io da bambino».

Quali sono stati, poi, i suoi maestri?

«Sicuramente proprio Heinz Beck. E poi tutti quelli che ho trovato nelle mie esperienze in giro per l'Italia».

E quali sono le esperienze per lei più significative?

«Le diverse stagioni che ho trascorso in altre località, un po' in giro per tutta l'Italia. Per esempio a Madonna di Campiglio, a Riccione, a Rimini e a Roma».

Quando ha cominciato concretamente a lavorare, al di là del sogno che aveva da bambino?

«Al Sud si inizia a lavorare molto presto. Io ho cominciato, per esempio, aiutando il sabato e la domenica».

Quali sono le maggiori difficoltà per chi svolge questa professione?

«Bisogna fare molti sacrifici, perché è un lavoro che ti porta via tutta la giornata, si è impegnati dalla mattina alla sera. Bisogna sempre inventare e provare nuovi piatti».

Però è un mestiere che dà anche molte soddisfazioni. Lei che consiglio sente di

“

Al Sud si inizia a lavorare molto presto. Io ho cominciato, per esempio, aiutando di sabato e domenica. Il mio sogno? Una stella Michelin

dare ai giovani che vogliono intraprendere la carriera da chef?

«Bisogna sempre lavorare sodo, perché è così che poi si ottengono i risultati. È una professione che davvero offre tantissime soddisfazioni».

Alle base ci devono essere sempre studio e preparazione, però?

«È necessario provare e riprovare, sempre. Serve studiare e cimentarsi fino a quando non si ritiene che il piatto sia perfetto per sé stessi. Solo allora si potrà farlo provare anche alla gente».

Quanto ai suoi progetti futuri, infine, qual è il suo sogno nel cassetto?

«Una stella Michelin».

CHAMPIONS LEAGUE DZEKO E MKHITARYAN ASSESTANO UN POTENTE DOPPIO COLPO AL MILAN

L'Inter sogna la finale

Nel derby di andata è 0-2

EMANUELE SAPONIERI

Euroderby d'andata ad altissima intensità per l'Inter di Simone Inzaghi, che assesta un potente doppio colpo al Milan e si porta in una posizione di assoluto vantaggio in vista del ritorno di martedì. Avvio shock per i rossoneri, che non riescono a contrastare l'impeto dei nerazzurri, che dopo undici minuti sono già avanti di due gol.

Su un cross perfetto dell'ex Calhanoglu da calcio d'angolo, Calabria fa fatica a contenere Dzeko, che gira al volo di sinistro e lascia impietrito Maignan, dopo soli otto minuti. Ne passano altri tre e Di Marco mette un pallone basso al limite dell'area dalla sinistra, Lautaro fiuta l'inserimento di Mkhitarjan e gli lascia il pallone con un velo. L'armeno si insinua nell'area avversaria e ammutolisce la San Siro rossonera, mandando in visibilibio quella nerazzurra.

La partita, poi, finirà così, ma non mancheranno altre occasioni alle due squadre. L'Inter non riesce a colpire per il colpo del ko, il Milan non riesce a colpire per accorciare le distanze e regalarsi qualche speranza in più per il ritorno. I più pericolosi Calhanoglu e Tonali, con due conclusioni da fuori che si stampano entrambe sul palo.

Con novanta minuti ancora da giocare, tutto è ancora possibile. Pioli e Inzaghi ca-



richeranno i propri ragazzi, con l'obiettivo di salire su quell'aereo che a giugno porterà a Istanbul, in Turchia, nel teatro della finale, a giocare quella partita che tutti sognano.

Dzeko e Mkhitarjan hanno provato a mettere un'ipoteca su quell'ultimo atto. Due giocatori arrivati a parametro zero dalla Roma, che stanno mettendo la propria esperienza e qualità al servizio della squadra. E hanno messo uno zampino decisivo nel primo round di questa semifinale di Champions

League. Come lo zampino ce l'ha messo Calhanoglu, autore dell'assist per il cigno di Sarajevo. Onana, invece, ci ha messo i guantoni sin dall'inizio, arrivando al settimo clean sheet stagionale nella massima competizione europea. Altri due colpi a zero di Marotta, a cui ne va aggiunto anche un altro ancora, ovvero quell'Acerbi che anche in semifinale ha sfoderato una grandissima prestazione.

Sull'altro versante, il Milan ha un po' subito la veemenza dell'Inter, senza riuscire a creare grossi pericoli per la

porta di Onana, soprattutto nel primo tempo. E a sinistra i rossoneri hanno sentito la mancanza del trasciatore dell'attacco, quel Rafael Leao capace di cambiare il volto alle partite, che si è fermato proprio prima di questo storico derby d'Europa. Qualche strappo del portoghese sarebbe decisamente servito al Milan, anche se l'Inter ha giocato una partita precisa e attenta.

Primo round ai nerazzurri, dunque, ma la storia va scritta martedì, nella gara di ritorno.

EUROPA E CONFERENCE VIOLA, STRADA IN SALITA

La Roma di misura

La Juve acciuffa il pari in extremis



Ci sono alcune possibilità che la finale dell'Europa League parli italiano, ma il destino di Roma e Juventus, dopo le semifinali d'andata, è ancora tutto da scrivere. È quasi un'impresa quella a cui saranno chiamati i bianconeri di Max Allegri al ritorno, costretti a vincere in uno stadio caldissimo come il "Ramon Sanchez-Pizjuan" di Siviglia, in casa della squadra che con questa competizione più di una volta è convolata a nozze, avendo sollevato la coppa sei volte. Anche quest'anno, gli spagnoli vogliono arrivare in fondo. E lo hanno dimostrato allo "Juventus Stadium", andando a rete con il marocchino En-Nesyri e sfiorando la vittoria, mancata solo per il gol di Gatti in extremis che fa sperare il popolo bianconero.

La finale la sogna anche la Roma di José Mourinho, che mira al bis dopo il trion-

fo dello scorso anno in Conference League. I capitoli hanno conquistato il primo round, mandando al tappeto i tedeschi del Bayer Leverkusen con un gol di uno dei prodotti del florido vivaio giallorosso. È stata una rete di Bove, infatti, a consegnare la vittoria ai padroni di casa, in attesa del responso del ritorno, da giocare in Germania.

E in Conference League, invece, si fa decisamente più in salita la strada della Fiorentina verso l'ultimo atto della competizione. I viola di Vincenzo Italiano si erano anche portati in vantaggio con la rete del brasiliano Cabral nel primo tempo, ma gli svizzeri del Basilea nella ripresa l'hanno ribaltata con il francese Diouf e con lo elvetico Amdouni. Al ritorno, la formazione toscana dovrà provare a sovvertire questo risultato per conquistare la finale del torneo.

e.sap.

NAPOLI LA PROMESSA DELL'ALLENATORE AL PRESIDENTE

Spalletti a cena con De Laurentiis

«Dopo la vittoria dello scudetto vorrei aprire un ciclo vincente»

Una standing ovation per il tecnico campione d'Italia e un applauso molto sentito. È stato accolto così Luciano Spalletti nella sua prima conferenza stampa da allenatore scudettato dai giornalisti presenti a Castel Volturno. Ha apprezzato molto il tecnico toscano alla vigilia della sfida di campionato con il Monza ma soprattutto reduce dall'incontro al Britannique con il presidente Aurelio De Laurentiis. Hanno cenato parlando del futuro.

«È tutto molto chiaro ma è giusto che ne parli la società», ha spiegato subito Spalletti che non si è voluto sbilanciare sull'accordo trovato. Ma ha ammesso «che si aprirà un ciclo vincente». La sensazione, dunque, aspettando l'ufficialità del club, è che Lucianonè resti ancora per

due anni sulla panchina dei partenopei. «Ne parlerà la società, quando vorrà, è corretto così. Io posso solo continuare a lavorare ed a finire nel migliore dei modi il lavoro. Dopo lo scudetto bisogna trovare gli stimoli e superare il record dei 91 punti di Sarri potrebbe essere importante in tal senso».

Tornando a parlare dell'incontro, il tecnico ha voluto chiarire una cosa: «Non si può scrivere che ho fatto richieste di soldi alla società». Spalletti ha avuto il merito di capire subito Napoli. Ma anche Napoli ha capito Spalletti e lo ha portato in trionfo: «Essendo uno rigido sui festeggiamenti, sull'impostazione del lavoro, quando si tratta di Napoli e del sole di Napoli diventa impossibile non farsi baciar. È un sole che ti fa l'abbronzatura azzurra».



IL CASO I BIANCONERI PRESENTERANNO LA MEMORIA DIFENSIVA IL 17

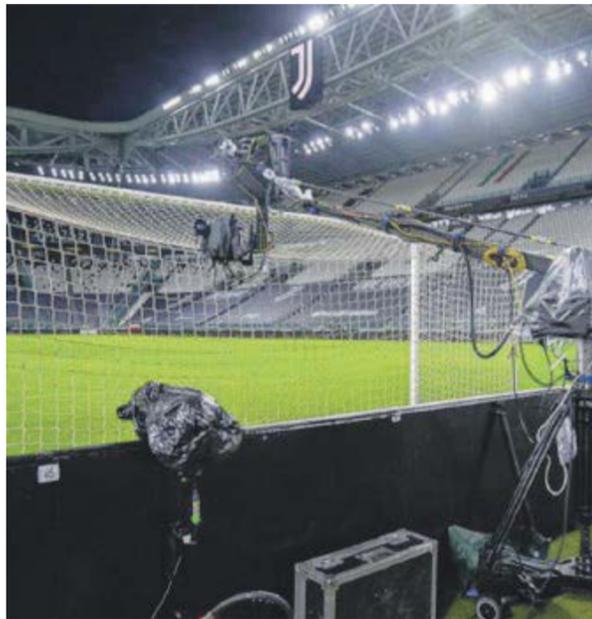
Plusvalenze Juventus, sul -15

udienza fissata il 22 maggio

C'è una nuova data in cui si decideranno le sorti della Juventus: è lunedì 22 maggio. È in quel giorno, infatti, che la Corte federale di appello della Federcalcio ha fissato l'udienza per la rivalutazione della sanzione alla Juventus per il caso plusvalenze.

Lo scorso 20 aprile il Collegio di Garanzia del Coni aveva rinviato alla corte il procedimento, per la ridefinizione della penalizzazione di quindici punti che era stata inizialmente inflitta ai bianconeri. Il Collegio di Garanzia, infatti, esaminando il ricorso presentato dalla società contro la sentenza della Corte che, in revocazione della prima decisione, la penalizzava di quindici punti in classifica, aveva respinto tutte le richieste, tranne quella di nove dirigenti senza delega. Questo il motivo per cui è stato chiesto alla Corte della Figc, in nuova composizione, di riformulare le motivazioni riguardanti questi consiglieri d'amministrazione, ed «eventualmente» rimodulare la sanzione.

Una penalizzazione che, dunque, potrebbe essere confermata, ma anche ridotta di qualche punto. La Corte ha fissato la nuova udienza, a due settimane di



distanza dalla pubblicazione delle motivazioni del Collegio di Garanzia, mentre la difesa del club bianconero ha annunciato che depositerà la propria memoria difensiva il prossimo 17 maggio. La Juventus è pronta a difendersi ancora, insomma. Le motivazioni del Collegio di Garanzia per la questione plusvalenze «non ci convincono su tanti argomenti, però abbiamo vari spunti per tornare a combattere davanti alla

Corte Federale di appello», ha dichiarato nei giorni scorsi Maurizio Bellacosa, uno dei legali di riferimento della società piemontese.

Sarà la Cassazione, infine, a decidere sulla competenza territoriale del processo per i conti della Juventus, stabilendo il luogo in cui dovrà essere celebrato. Il giudice ha anche fissato la data della ripresa dell'udienza preliminare al giorno 26 ottobre.

e.sap.

SAMPDORIA IN B

Con la sconfitta dello scorso turno alla "Dacia Arena", in casa dell'Udinese, la Sampdoria è diventata la prima retrocessa in serie cadetta della stagione 2022/23. Un fallimento sportivo che arriva con quattro giornate d'anticipo: incolabile il distacco dal Verona, l'ultima delle salve. Una stagione cominciata male, con la crisi finanziaria e le difficoltà del mercato estivo, che hanno visto la partenza (anche a gennaio, tra l'altro, di alcuni pezzi pregiati della rosa. Poi l'esonero di Giampaolo, il tecnico con cui era iniziata la stagione, e l'arrivo di Stankovic, che non è riuscito a raddrizzare l'annata storta. Ma quello che più preoccupa è l'incertezza sul futuro, con il club che può rischiare il fallimento per i debiti accumulati dalla precedente gestione, a cui il nuovo consiglio d'amministrazione, presieduto dall'ex blucerchiato Marco Lanna, ha messo delle toppe. Il fallimento porterebbe alla perdita del titolo sportivo e alla ripartenza dalla Serie D con cambio del nome. La Sampdoria trema anche fuori dal campo.

e.sap.

CICLISMO LEADER DEL GIRO D'ITALIA LEKNESUND: OTTO SECONDI DI VANTAGGIO SU EVENEPOEL

Prima settimana "Rosa" Imprese di Milan e Bais

EMANUELE SAPONIERI

L'impresa dell'irlandese della Ef Ben Healy a Fossombrone, che ha attaccato a cinquanta chilometri dal traguardo per poi sollevare le braccia al cielo a fine tappa, ha chiuso la prima settimana di Giro d'Italia, che ieri ha mostrato anche le prime "scintille" tra i big, in una giornata che non ha visto alla partenza il gigante di Verbania, Filippo Ganna, costretto al ritiro per aver contratto il Covid.

Dopo le polemiche di Campo Imperatore, una tappa senza squilibri da parte di chi punta alla classifica generale, proprio è stato lo sloveno della Jumbo Visma Primož Roglič ad assestare la prima vera stoccata di quest'edizione della Corsa Rosa. Risultato? Insieme alla coppia Ineos Tao Geoghegan Hart e Geraint Thomas ha "mangiato" una quindicina di secondi a Remco Evenepoel (Soudal Quick Step), che ha faticato a tenerne le ruote. Oggi il belga risponderà sul terreno della cronometro, ma la lotta tra i big è entrata nel vivo.

Una prima settimana di Giro che ha regalato due meravigliose tappe all'Italia. L'ultima, in ordine di tempo, è stata quella di Davide Bais, corridore della Eolo-Kometa a Campo Imperatore. Lì dove i big non hanno attaccato, lo ha fatto un giovane italiano, centrando una favolosa vittoria e conquistando



do pure la maglia azzurra di leader della classifica riservata agli scalatori.

E un altro straordinario protagonista italiano di questa prima settimana è stato il velocista della Bahrein, Jonathan Milan, che ha battuto la nutrita concorrenza nella volata della seconda tappa, conquistando il successo nella frazione e la maglia ciclamino di leader della classifica a punti, che non ha più tolto, anche grazie ai secondi posti nelle tappe di Salerno e Napoli, dove ha chiuso alle

spalle dell'australiano della Alpecin Kaden Groves e del danese della Trek Mads Pedersen.

E mentre il norvegese della Dsm, Andreas Leknesund, continua a indossare la maglia rosa, con un vantaggio di soli otto secondi su Evenepoel dopo la tappa di ieri (data l'età, indossa "virtualmente" anche quella bianca di leader della classifica dei giovani), a quota due successi di tappa, insieme all'Italia, c'è l'Australia. Detto di Groves a Sa-

lerno, l'altra vittoria oceanica porta la firma di Michel Matthews: il corridore della Jayco ha alzato le braccia al cielo sul traguardo di Melfi.

E a quota un successo, infine, oltre al Belgio, che ha ottenuto la vittoria con la meravigliosa cronometro inaugurale di Remco Evenepoel, e alla Danimarca, con la tappa vinta da Mads Pedersen a Napoli, c'è anche la Francia, con il successo del corridore transalpino della AG2R, Aurelien Parette, a Lago Laceno.

ATLETICA LO SPINTER IN PISTA DOPO 285 GIORNI

Jacobs torna a Rabat Sfida top con Kerley anche al Golden Gala



Il campione olimpico Marcell Jacobs torna a disputare i cento metri. Adesso c'è la data del debutto stagionale: scenderà in pista domenica 28 maggio a Rabat, in Marocco, al Meeting internazionale "Mohammed VI d'athlétisme", nella seconda tappa della Wanda Diamond League. 285 giorni: questo è il tempo trascorso dall'ultima volta dell'atleta nato in Texas sui cento metri, da quel 16 agosto in cui disputò la finale degli Europei di Monaco di Baviera, dominando la gara e conquistando un'altra fantastica medaglia d'oro.

Lo sprinter delle "Fiamme Oro" si confronterà subito con gli avversari più forti dell'atletica internazionale, a cominciare dal campione del mondo, lo statunitense Fred Kerley, che a Doha, in Qatar, ha fermato il crono a 19,92 nei duecento metri. A Rabat ci sarà anche un altro statunitense, Trayvon Bromell, vincitore del "diamante" già lo

scorso anno. E poi ci saranno pure il keniano Ferdinand Omanyala, il campione olimpico canadese dei duecento Andre De Grasse, il sudafricano Akani Simbine, il botswana, primatista mondiale U20, Letsile Tebogo e il veterano giamaicano Yohan Blake per una sfida di altissimo livello. E spettacolo si preannuncia anche cinque giorni più tardi, quando il 2 giugno, allo stadio "Ridolfi" di Firenze, andrà in scena un'altra sfida all'ultimo centimetro tra Jacobs e Kerley. Teatro del confronto fra i due sprinter sarà il Golden Gala "Pietro Mennea", terza tappa della Wanda Diamond League. Doppia grande sfida tra il vincitore dei Mondiali di Eugene e quello dei Giochi di Tokyo. Un confronto a cui proverà ad aggiungersi anche nel capoluogo toscano Trayvon Bromell. Restituzione anticipo somma attività formativa Bruxelles.

e.sap.

IL LUTTO BERGAMO: «LASCIA UN GRANDE VUOTO»

Addio a Ana Paula Borgo L'ex pallavolista brasiliana si è spenta a soli 29 anni

Il mondo dello sport piange la scomparsa di un'altra giovane atleta. Si è spenta a soli 29 anni Ana Paula Borgo, l'opposta brasiliana della Bergamo Volley nella stagione 2021/22, che arrivò in Italia dopo aver giocato in diverse squadre del suo Paese e un paio di esperienze in Turchia. La giovane pallavolista è morta a causa di un tumore allo stomaco. «Una notizia drammatica si abbatte sulla famiglia del Volley Bergamo 1991: Ana Paula Borgo ci ha lasciati - ha scritto la società di A1 nel suo messaggio d'addio - La schiacciatrice brasiliana ha lottato contro un brutto male con la forza da guerriera che avevamo imparato a conoscere nella stagione scorsa, quando è

arrivata a Bergamo con il suo sorriso e la sua infinita dolcezza. La notizia lascia sconvolti tutti coloro che avevano condiviso il percorso sportivo della ex giocatrice della Nazionale brasiliana: Ana Paula, a soli 29 anni, ha lasciato un grande vuoto in tutti. Il Volley Bergamo 1991 abbraccia il marito Carlos e tutta la famiglia Borgo».

Solo pochi giorni prima era stato il mondo dell'atletica a piangere la scomparsa dell'ex velocista azzurra Beatrice Alfinito, anche lei a causa di una terribile malattia. E in settimana era morto anche Michele Sica, l'ex campione di pattinaggio artistico, dopo che in quella precedente l'atletica aveva dato l'addio a Tori Bowie.

e.sap.



MOTO GP IL PILOTA TORINESE CAMPIONE DEL MONDO SEMPRE IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Le Mans, trionfo di Martin nella Sprint Bagnaia scatterà dalla pole position

Jorge Martin, lo spagnolo in sella alla Ducati Pramac, si è aggiudicato la Sprint Race sullo storico circuito francese di Le Mans. Sorpassato Bagnaia, il pilota iberico ha martellato una serie di tempi che gli hanno permesso di tagliare per primo il traguardo transalpino. Sulla linea d'arrivo precede il sudafricano Brad Binder, in sella alla Ktm, e "Pecco" Bagnaia, il campione del mondo in carica e attuale leader del mondiale della Ducati.

Il pilota torinese, infatti, dopo la Sprint Race di ieri è ancora in testa alla classifica. Con il podio del sabato, è salito a quota 94 punti, inseguito proprio da Binder, che ha scavalcato Bezzecchi in seconda posizione, portandosi a 71 punti. Terzo, dunque, il pilota della Ducati Mooney VR46, con 68 punti, mentre si avvicina il vincitore della giornata di ieri, Martin, a quota 60 punti.

Nella Sprint Race, ha chiuso in quarta posizione un altro italiano, Luca Marini, il compagno di scuderia di Bezzecchi, che ha preceduto all'arrivo la Honda dello spagnolo Marc Marquez, quinto al traguardo. A seguire sono



arrivati il francese della Ducati Pramac, Johann Zarco, sesto, e l'uomo scivolato in terza posizione nella classifica del mondiale, Marco Bezzecchi, settimo. Conquistano punti anche gli spagnoli Aleix Espargaro e Maverick Vinales, in sella all'Aprilia, che hanno chiuso rispettivamente in ottava e nona posizione. A chiudere la top ten, infine, il giapponese della Honda Lcr, Takaaki Nakagami, mentre sono caduti sia Jack Miller, sia Fabio Quartararo.

E oggi sarà di nuovo battaglia sul circuito francese di Le Mans, dove dal-

la pole scatterà il leader del mondiale, il ducataista "Pecco Bagnaia", che è sbucato nel finale delle qualifiche con un gran tempo e ha soffiato la prima casella a Marc Marquez, che dovrà accontentarsi di partire dalla seconda piazza. Il campione del mondo in carica ferma il cronometro a 1'30"705, migliorando il tempo fatto segnare dall'iberico di cinquantotto millesimi.

Immediatamente alle loro spalle, un altro italiano, Luca Marini, che chiude la prima fila con cui partirà la gara odierna. Scatteranno dalla seconda fila, in-

vece, l'australiano della Ktm, Jack Miller, il vincitore della Sprint Race di ieri, Jorge Martin, e il connazionale Maverick Vinales. Completano la top ten delle qualifiche, infine, Marco Bezzecchi, Alex Marquez e Johann Zarco, che partiranno tutti dalla terza fila (rispettivamente settimo, ottavo e nono), mentre il sudafricano Brad Binder, con il decimo tempo, aprirà la quarta fila. Sarà da lì che il pilota della Ktm, secondo nel mondiale, dovrà provare la rimonta sul circuito di Le Mans.

e.sap.

IL MERCATO LO STUDIO DI COMPASS CONFERMA LA CRESCITA DEL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE A SUPPORTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

È l'ibrida l'auto ideale per gli italiani Comoda, affidabile e dai bassi consumi



VITTORIO RICAPITO

Consuma poco, è comoda e affidabile, meglio se ibrida. Si potrebbero riassumere così le preferenze degli italiani in fatto di auto emerse dall'Osservatorio Compass sul settore auto e moto, che verrà presentato in occasione dell'Automotive Dealer Day di Verona (16-18 maggio). Sarà per l'aumento del costo del carburante registrato nell'ultimo anno o per una generale voglia di risparmio, ma la vettura ideale per gli automobilisti è soprattutto quella a basso consumo energetico (48 per cento dei mille intervistati dal sondaggio). Non a caso, se dovesse comprare un'auto oggi il 70 per cento degli italiani sarebbe interessato all'acquisto di un'auto ibrida, con la Gen Z (nati tra il 1997 e il 2012) e i Millennials (nati tra gli anni Ottanta e la fine dei Novanta) particolarmente invogliati. Meno gettonata, ma comunque con buoni riscontri, quella elettrica (40 per cento), per via del prezzo ritenuto eccessivo (secondo il 51 per cento), oltre che per la scarsa presenza di colonnine di ricarica. Chi sceglie un'auto ibrida o elettrica è spinto da incentivi e agevolazioni (36 per cento), ma anche dal desiderio di avere un minor

impatto ambientale, specialmente la Gen Z (45 per cento). A supporto del comparto automotive si consolida il noleggio a lungo termine, una soluzione in crescita anche in Italia, che si affianca al credito al consumo tradizionale che nel 2022 ha registrato quasi 20 miliardi di euro di finanziamenti erogati per l'acquisto di auto e moto nuove. Inizia a farsi largo anche il Buy Now Pay Later, la dilazione di pagamento ritenuta utile dai concessionari del mondo auto in particolare per tutto ciò che riguarda le attività di post-vendita. I numeri del noleggio a lungo termine in Italia sono in continua crescita. Sono state 302mila le immatricolazioni nel 2022, in aumento del 19 per cento sul 2021, in particolar modo tra i privati. I contratti si-



“
Per i giovani
l'elettrico
resta ancora
troppo costoso
ma c'è sensibilità
ambientale

glati dai privati hanno toccato quota 90mila e nel primo trimestre 2023 si registra un'ulteriore crescita del 10 per cento a conferma del trend positivo. L'altra buona notizia riguarda l'impatto del noleggio a lungo termine sulla progressiva elettrificazione della mobilità: per un italiano su quattro questa formula invoglierebbe a scegliere un'auto elettrica, in particolare la Gen Z. Ancora più convinti i venditori: circa la

metà può orientare la scelta di chi nutre perplessità sulla tecnologia e lo stile di mobilità dell'auto elettrica. Secondo gli automobilisti, tra i vantaggi percepiti del noleggio a lungo termine spiccano soprattutto la minore incidenza delle spese di manutenzione, i costi inferiori rispetto all'acquisto e la praticità a livello burocratico. Nella visione degli italiani, tuttavia, il non sentire veramente proprio il veicolo non aiuta chi vede

nell'auto un investimento non solo economico ma anche emotivo. «Il noleggio a lungo termine è una formula che piace ai giovani, a partire dai Millennials, meno legati al concetto di proprietà dell'auto», spiega Nicola de Cesare, direttore generale di Compass Rent. «La possibilità di abbattere i costi iniziali e di non dover pensare alle spese collaterali come bollo e assicurazione, iniziano a far breccia tra gli italiani, tanto che un utente su tre che si avvicina a un nuovo veicolo, prende in considerazione questa soluzione». Secondo lo studio di Compass, senza il credito al consumo il settore automotive verrebbe fortemente penalizzato. Dei 25 miliardi di euro di prestiti finalizzati erogati nel 2022 tramite convenzionati,

il comparto auto/moto arriva a determinarne quasi l'80 per cento, di cui 13 miliardi per le auto nuove, quasi sei per le auto usate, poco meno di 800 milioni per le moto. La novità degli ultimi mesi riguarda il Buy Now Pay Later, un servizio disponibile anche per il settore auto/moto: il 54 per cento dei concessionari ne ha sentito parlare e il 13 per cento lo offre già, cifre a cui si aggiunge un altro sette per cento che vuole attivarlo nei prossimi mesi. Per quanto riguarda le attività di post-vendita, circa la metà degli intervistati lo valuta in maniera positiva. «Il credito al consumo si conferma ancora lo strumento finanziario d'eccellenza per l'acquisto dell'auto anche se i numeri ci dicono che c'è spazio per sempre nuove formule di dilazione», commenta Luigi Pace, direttore centrale marketing & innovation di Compass. «E il caso del Buy Now Pay Later, centrale nella nostra offerta, a supporto in particolare dei servizi accessori e nell'after-sales, come dimostrano anche le opinioni dei dealer automotive. Lavoriamo ogni giorno per fornire soluzioni di pagamento innovative e creare occasioni di business che tengano conto delle necessità dei consumatori e dei trend del mercato».

“
Costi di gestione:
sempre più persone
sono disposti
a rinunciare all'idea
della vettura
di proprietà

DUBAI LE UNITÀ RESIDENZIALI SARANNO PRONTE NEL 2026

L'extralusso di Armani

Il Gruppo Armani annuncia l'Armani Beach Residences Palm Jumeirah, una nuova collaborazione tra Armani/Casa Interior Design Studio e il master developer Arada, con sede negli Emirati Arabi Uniti, per la progettazione delle unità residenziali, delle aree comuni e dei servizi di un nuovo complesso extralusso che si aggiunge allo skyline di Dubai. Progettato da Tadao Ando, Armani Beach Residences Palm Jumeirah si contraddistingue per l'enfasi che l'architetto giapponese, vincitore del Pritzker-Prize, pone da sempre sull'associazione tra natura e architettura. Il progetto, situato sul tratto esterno a forma di mezzaluna delle iconiche isole artificiali di Dubai, offrirà un'esperienza di lusso esclusivo degli spazi unita a un affascinante collegamento visivo tra ogni residenza e il mare.

«Sono lieto di rinnovare la collaborazione con Tadao Ando, con cui il Gruppo Armani vanta un lungo sodalizio - afferma Giorgio Armani, presidente e amministratore delegato del Gruppo Armani - che risale alla progettazione dell'Armani/Teatro di Milano nel 2001. Credo che questa nuova partnership con Arada e Tadao Ando darà vita a un luogo straordinario e meraviglioso in cui vivere». Armani Beach Residences Palm Jumeirah sa-



rà composto da una serie di abitazioni, tra cui un numero selezionato di attici, e offrirà servizi di altissimo livello, accuratamente progettati per consentire a ogni residente di godere di uno stile di vita elegante, dinamico e attivo.

Le unità residenziali di Armani Beach Residences Palm Jumeirah potranno essere acquistate a partire dalla seconda metà dell'anno e il completamento dell'intero progetto è previsto per la fine del 2026. «Armani Beach Residences Palm Jumeirah fonde l'eleganza e il lusso del rinomato lifestyle Armani, con l'estetica del design contemporaneo di Tadao Ando, apprezzato in tutto il mondo - commenta il principe Khalid bin Alwaleed bin Talal, vice presidente di Arada - . Con una posizione eccezionale sulle ambite isole Palm Jumeirah, siamo entusiasti

di portare questa opportunità residenziale davvero unica a Dubai, il mercato immobiliare di fascia alta in più rapida crescita al mondo».

Per Tadao Ando, fondatore di Tadao Ando Architects & Associates «Armani Beach Residences Palm Jumeirah sarà un luogo speciale nel quale residenti e visitatori potranno ammirare come arte e architettura si fondono in una sintesi delle passioni che Giorgio Armani. L'architettura di questo splendido complesso è stata ideata per ottenere un'esperienza unica e una continuità visiva tra gli interni e il paesaggio marino circostante, con un gioco di luci e ombre che contribuisce a creare una sequenza dinamica, partendo dalle aree comuni, fino ad arrivare a ciascuna delle impeccabili residenze».

s.b.l.

TRIESTE LA COLLEZIONE PER GLI ARTISTI EMERGENTI DEL FASHION

Mostra-museo di nuovi talenti

È stato inaugurato a Trieste, alla presenza del sottosegretario di Stato al ministero della Cultura, Lucia Borgonzoni, Its Arcademy - Museum of Art in Fashion, primo museo della moda contemporanea in Italia e unico dedicato alla creatività dei talenti emergenti.

Its Arcademy è uno spazio espositivo di respiro internazionale, luogo di scambio, sperimentazione, educazione e formazione all'intersezione tra moda, arte e cultura. Ospiterà mostre internazionali, la prima delle quali a cura dell'autorevole storico della moda Olivier Saillard.

«Its Arcademy - dice Barbara Franchin, presidente e direttore artistico di Fondazione Its - è il frutto di oltre venti anni di ricerca e dialogo con le ultime generazioni di creativi, scovati nelle scuole di tutto il mondo, seguiti, portati infine a Trieste e resi parte di una famiglia che continua a crescere. L'archivio di Its Arcademy è un racconto in divenire dei tempi e di come la creatività ha reagito a un contesto storico e culturale in continua mutazione».

Its Arcademy ospita una collezione senza paragoni al mondo, composta da 14.758 portfolio, 1.089 abiti,

163 accessori, 118 gioielli e oltre 700 opere fotografiche, un patrimonio creativo rarissimo perché formato da opere prime. Progetti radicali e innovativi, liberi da logiche commerciali, raccolti nelle venti edizioni di Its Contest, uno dei più importanti concorsi al mondo dedicato alla moda contemporanea e finalmente visibili al pubblico. Ogni pezzo raccolto, protetto e conservato narra una storia, un racconto personale e artistico, che si mette in relazione col visitatore per ispirare e stimolare la creatività che ognuno ha dentro di sé. Its Arcademy è anche un luogo di formazione e educazione che propone corsi, laboratori e workshop rivolti a un ampio spettro di pubblico: da chi studia moda e design, agli studenti di scuole di ogni ordine e grado, fino ai semplici curiosi, le famiglie, i bambini.

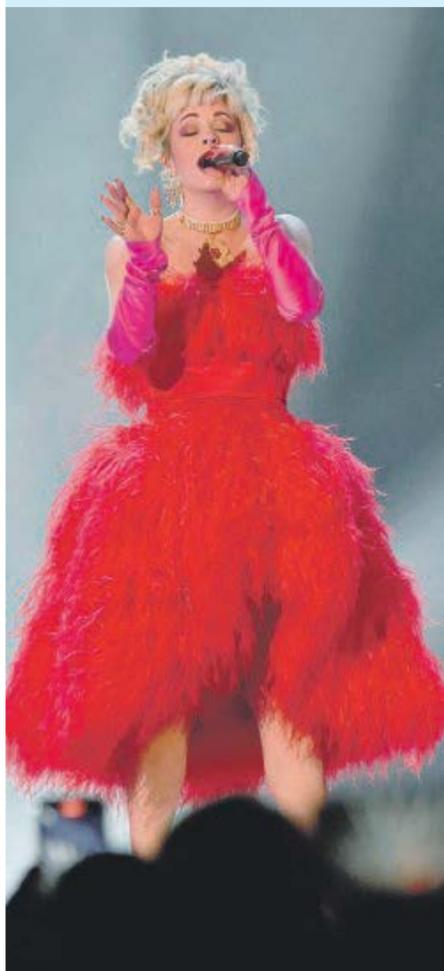
Cento le opere esposte, scelte dal curatore nella collezione di Its Arcademy e organizzate in sei sezioni, ognuna delle quali rappresenta un tema o una corrente artistica universale: espressionisti, neo-futuristi, astrazioni liriche, Art Brut, figurazioni libere e autoritratti. I visitatori potranno ammirare alcuni esempi delle prime crea-



zioni di nomi entrati nella storia del design contemporaneo, come Demna (direttore creativo di Balenciaga), Matthieu Blazy (direttore creativo di Bottega Veneta), Justin Smith (prolifico cappellaio inglese scelto da Amal Clooney per le nozze e prediletto dal cinema), Thomasine Barnekow (guantaia svedese il cui atelier parigino ha prodotto creazioni per star come Beyoncé, Cate Blanchett, JLo, Billie Eilish e per Lily Collins e il cast della serie Netflix 'Emily In Paris'), Richard Quinn (primo stilista a ricevere il premio per il design istituito dalla Regina Elisabetta II nel 2018) e la giapponese Maiko Takeda (il cui copricapo in mostra appare sulla copertina dell'album 'Vulnicura' della cantante islandese Bjork).

Eurovision Song Contest, ecco i look più stravaganti della prima semifinale

MIMICAT - PORTOGALLO



LET 3 - CROAZIA



WILD YOUTH - IRLANDA



NOA KIREL - ISRAELE



C'è post per voi

di BEPPE CAPANO

■ Questa settimana c'è un solo post per voi dedicato ad un fatto di cronaca che partendo dal calcio dimostra quanto il mondo dei social riesca a condizionare il modo di fare informazione.

Parliamo di quella che potremmo chiamare la sciarpa della discordia o, addirittura, del presunto alto tradimento.

Di questo infatti viene accusato il presidente del Bari Luigi De Laurentis per aver indossato la sciarpa del Napoli, la squadra presieduta da suo padre Aurelio, durante la festa scudetto allo stadio Maradona.

Puo' dunque il presidente del Bari indossare una sciarpa che non sia quella biancorossa, sia pure in

una festa di famiglia? La risposta scontata sarebbe certamente un sì senza se e senza ma.

Invece i talebani del tifo non la pensano così e sui social si scatenava una polemica degna di miglior causa. Ad ennesima conferenza il grande Umberto Eco aveva ampiamente ragione. L'avvento di internet

ha dato troppa visibilità anche alle chiacchiere da bar dopo un bicchiere di vino che, comunque, non recavano danno alla collettività.

Lo stesso Eco invitava quindi giornali e tv a non regalare dignità di informazione al chiacchiericcio medesimo, amplificandolo senza filtro professionale e deontologico.

Invito certamente non raccolto nella fattispecie, ad eccezione dei due grandi quotidiani sportivi Corriere e Gazzetta dello Sport.

E così abbiamo letto intere pagine dedicate alla voce dei tifosi e poco o nulla all'imputato di turno che a Bari in realtà andrebbe venerato più di San Nicola per aver portato la squadra dalla melma del fallimento ai playoff per la serie A.

Buon per tutti che, proprio con la pazienza di un santo, il presidente De Laurentis abbia saputo regalarci una lezione di stile e umiltà dalla sua pagina Instagram.

Avrebbe potuto pretendere le scuse invece ha preferito quasi porgerle, pur non avendo nulla da farsi perdonare, per riportare serenità e unità tra i tifosi.

Roba già da serie A, a prescindere.



Non altrettanto si può dire, purtroppo, del circuito mediatico che non solo a Bari e non solo nel calcio si lascia trascinare dagli umori che dovrebbe viceversa saper guidare, secondo regole deontologiche precise.

Si spiegano così anche le copertine e le ospitate che si continuano a concedere alle santone che fanno sanguinare la Madonna moltiplicando la pizza.

O le ore e ore di analisi e dibattito sulle anacronistiche cerimonie di incoronazioni di re e regine, fortunatamente lontane dalla nostra cultura e dalla nostra Costituzione.

Carrozze dorate, corone luccicanti e costumi di scena più da circo che da realtà distanti comunque anni luce da chi ha ben altro a cui pensare.

Come i supermercati che hanno ormai prezzi da gioielleria, le rate dei mutui che aumentano quanto le bollette in un Paese che invecchia in modo preoccupante perché anche i pannolini dei bebè costano troppo.

Tutti problemi molto meno lontani della corona di Carlo e Camilla ma che fanno molto meno Auditel anche in edicola.

Non sempre è tutta colpa di Giorgia o di Elly. Sappiatelo.



L'ANNUNCIO L'ATTORE PREMIO OSCAR LO RIVELA DURANTE UN'INTERVISTA

Robert De Niro papà a 79 anni È nato il suo settimo figlio

Robert De Niro padre per la settima volta a 79 anni. Lo ha svelato lo stesso De Niro a ET Canada, durante un'intervista sul suo prossimo film "About My Father". «Ho appena avuto un bambino», ha rivelato la star del Padrino, spiegando di non considerarsi un "papà figo", nonostante Sebastian Maniscalco, che interpreta suo figlio nel film, definisca così il suo personaggio Salvo.

De Niro è stato sposato due volte. Condivide due figli - Drena, 51 anni, e Raphael, 46 - con la sua prima moglie, Diahnne Abbott, e due figli - Elliot, 25 anni, e Helen, 11 - con l'ex moglie, Grace Hightower. È anche padre dei gemelli Aaron e Julian, 27 anni, avuti con l'ex fidanzata, Tookie Smith. Non è chiaro invece chi sia la madre dell'ultimo arrivato.

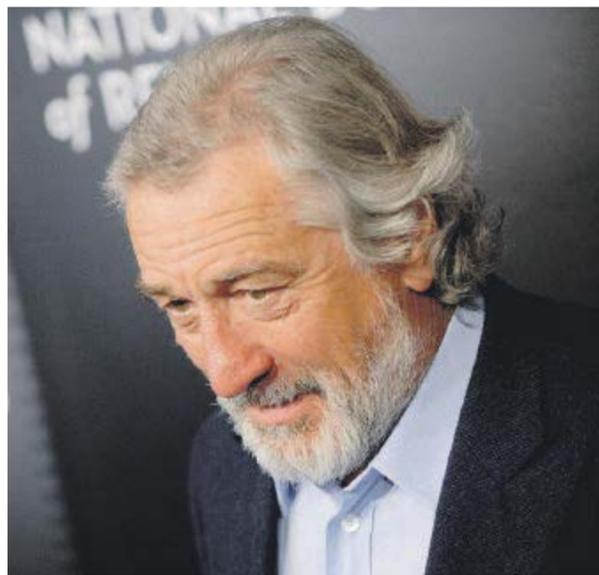
Il divo di Hollywood che non ha mai fatto parlare di se e della sua vita privata, sette anni fa sorprese tutti spiegando durante un programma tv che suo figlio Elliot è autistico. Ma per quanto riguarda il nuovo arrivato in casa De Niro Niente nome della madre, solo la precisazione che «è un figlio cercato, queste cose

si pianificano» come riporta il Corriere della Sera.

I social e i tabloid sono andati sulla ricerca di qualche indizio e hanno ricostruito che la mamma del piccolo De Niro non è la seconda moglie Grace Hightower ma la nuova compagna Tiffany Chen, 45 anni, conosciuta nel 2015 che è stata fotografata in un parco, con in braccio un bimbo di circa un mese e mezzo.

Una delle poche polemiche che negli anni lo hanno visto protagonista riguarda proprio il suo

essere un papà: l'attore aveva inserito nel suo Tribeca Film Festival il documentario di un medico collegava i vaccini all'autismo. Le polemiche si aggravarono quando De Niro dichiarò ufficialmente di essere un no-vax, attribuendo la condizione del figlio ai vaccini fatti da bambino. Il due volte premio Oscar, vista la gravità delle sue azioni, fu costretto a ritirare il film dalla rassegna rincarando però la dose (di polemiche) poco dopo, confermando il suo appoggio alle tesi del film.



SKY I VINCITORI DELLA FINALISSIMA SONO STATI INCORONATI IN CAMBOGIA

Pechino Express, trionfano Bastianich e Andrea Belfiore

Miglior risultato di ascolti di sempre per la finalissima di 'Pechino Express'. Un ultimo atto appassionante con la finalissima a due più attesa al termine di un'edizione esaltante e faticosissima: si è chiuso così il viaggio che ha incoronato i vincitori di quest'anno, gli Italo Americani Joe Bastianich e Andrea Belfiore, al traguardo finale di Angkor, sito archeologico della ex capitale dell'Impero Khmer, il più grande complesso templare al mondo, in Cambogia. Secondo posto per l'altra coppia di favoriti della vigilia, i Novelli Sposi Federica Pellegrini e Matteo Giuntà; terze le Mediterranee Carolina Stramare e Barbara Prezia. A condurre i viaggiatori anche nell'ultima tappa Costantino Della Gherardesca ed Enzo Miccio. Amici da 8 anni, Joe (ristoratore, personalità televisiva, autore, triatleta, produttore vinicolo e musicista) e Andrea (anconetano di nascita e americano di adozione, istrionico batterista con la passione per la cucina) sono stati protagonisti di una gara lunga dieci episodi che li ha visti sempre nelle prime posizioni. Dopo pochissimi metri di corsa, prima prova della finale con uno degli scogli più temuti di 'Pechino Express', i 7 mostri, la ruota divisa in sette spicchi ognuno dei quali contenente un



alimento non particolarmente popolare in Italia ma ben più diffuso in loco: insalata di formiche, topi grigliati, rane ripiene, cimici d'acqua giganti, scarafaggi, serpenti, favo con larve di api. Gara proseguita verso il Circo Phare, nato grazie al proposito di alcuni rifugiati cambogiani che, attraverso il valore terapeutico dell'arte, volevano rieducare orfani e bambini indigenti: i concorrenti, truccati e travestiti da clown, si sono dovuti misurare con l'arte circense tra i sorrisi dei bambini presenti; dopodiché, tappa intermedia in un'insolita e affascinante galleria d'arte di Siem Raep, dove i conduttori hanno svelato la classifica del traguardo intermedio e la prima eliminazione di puntata: a tornare a casa, a un soffio dalla finalissima, le Mediterranee Carolina Stramare e Barbara

Prezia. Italo Americani e Novelli Sposi si sono affrontati nell'ultimo tragitto di gara. Per loro la prima missione consisteva nel superare una prova olfattiva quasi imitando quello che fanno dei potentissimi ratti locali addestrati nella ricerca del tritolo di ordigni inesplosi, la seconda missione di giornata sulla zip-line di Angkor che consentiva loro di planare tra gli alberi della foresta pluviale, alti fino a 70 metri: un ultimo e adrenalinico viaggio tra la natura cambogiana prima di raggiungere il traguardo finale tra i templi millenari della vecchia capitale dell'Impero Khmer. Qui, nascosto nel labirintico circuito fatto da templi e alberi secolari, era nascosto il tappeto sorvegliato da Costantino ed Enzo ed "espugnato" da Joe e Andrea.

Sveva Blanca Lacalendola

IL PERSONAGGIO IL VIDEO SOCIAL DELLA SCRITTRICE DOPO L'INTERVISTA AL CORSERA IN CUI HA RIVELATO DI AVERE UN TUMORE AL QUARTO STADIO

«Caduto il primo ciuffo sembra festa La sardità dei miei capelli ha ceduto» Michela Murgia continua a sorridere



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE
08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it